

Comune di FAEDO VALTELLINO

Provincia di Sondrio

Piano di Governo del Territorio - PGT

Valutazione Ambientale Strategica

VAS del Documento di Piano

DOCUMENTO DI SCOPING

SOMMARIO

PREMESSA	3
AMBITO DI INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO	4
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	4
1 Riferimenti normativi	4
1.2 La Legge Regionale 12/05	7
1.3 Il Piano di Governo del Territorio (PGT) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	11
IL RAPPORTO DI SCOPING	13
1 Premessa	13
2 Contenuti del Documento di Scoping	13
3 Fasi del percorso metodologico procedurale	14
3.1 Le fasi	15
3.1.1 Fase di preparazione	15
3.1.2 Fase di orientamento	15
3.1.3 Fase di elaborazione e redazione	15
3.1.4 Fase di adozione-approvazione	16
3.2 Fase di attuazione e gestione	17
3.3 Il monitoraggio	18
3.4 Quadro programmatico di riferimento	18
4 Mappatura del pubblico, dei soggetti amministrativi, degli strumenti di informazione coinvolti	18
5 Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico	19
6 Impostazione tecnico-metodologica	20
7 Strategie ed obiettivi generali della pianificazione	20
7.1 Obiettivi generali di sostenibilità ambientale	21
7.2 Analisi SWOT dei sistemi territoriali	23
7.3 Strategie del PGT	26
7.4 Orientamenti fondamentali del PGT di Faedo Valtellino	27
IL RAPPORTO AMBIENTALE	27
8 Struttura del Rapporto Ambientale	27
8.1 Il Rapporto Ambientale secondo la Direttiva	27
9 Quadro conoscitivo dell'ambiente del comune di Faedo Valtellino (screening preliminare)	28
9.1 Valutazione della congruenza interna ed esterna degli obiettivi del Documento di Piano	29
9.2 Valutazione degli effetti del Documento di Piano sull'ambiente e misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi	30
9.3 Individuazione degli indicatori ambientali e programma di monitoraggio	31
ANALISI TERRITORIALE	32

ELENCO ELABORATI DEL DOCUMENTO DI SCOPING VAS – PGT

N° TAVOLA	TITOLO E DESCRIZIONE ELABORATO	SCALA
VAS.01	DOCUMENTO DI SCOPING	
VAS.01A	DOCUMENTO DI SCOPING – Dossier illustrativo	
VAS.01B	DOCUMENTO DI SCOPING – Schede sintetiche di analisi	
VAS.02	CONTESTO DI RIFERIMENTO	1:25.000
VAS.03	QUADRO CONOSCITIVO – Carta tecnica di sintesi	1:10.000
VAS.04	QUADRO CONOSCITIVO – Carta del paesaggio e sistema insediativo	1:10.000
VAS.05	QUADRO CONOSCITIVO – Rete idrografica di superficie	1:5.000
VAS.06	QUADRO CONOSCITIVO – Sistemi di mobilità territoriale	1:5.000
VAS.07	QUADRO CONOSCITIVO – Rete acquedotto comunale	1:5.000
VAS.08	QUADRO CONOSCITIVO – Rete acque bianche e rete acque nere	1:5.000
VAS.09	QUADRO CONOSCITIVO – Rete gas metano	1:5.000
VAS.10A	QUADRO CONOSCITIVO – Vincoli normativi, amministrativi e paesistici	1:5.000
VAS.10B	QUADRO CONOSCITIVO – Vincoli normativi, amministrativi e paesistici	1:5.000
VAS.11	QUADRO CONOSCITIVO – Carta dei toponimi con visualizzazione fotografica	1:5.000
VAS.12	QUADRO CONOSCITIVO – Sintesi obiettivi e strategie di pianificazione	1:5.000

PREMESSA

Il presente documento rappresenta il Documento di orientamento (SCOPING) della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Documento di Piano del Comune di Faedo Saltellino, atto in cui si individua il percorso metodologico e procedurale funzionale allo svolgimento del processo di elaborazione.

Viene pertanto qui definito uno schema operativo sintetico, che definisce il contesto normativo, l'inquadramento territoriale dell'atto di pianificazione, il ruolo delle consultazioni pubbliche e le informazioni che dovranno essere riportate nel documento denominato "Rapporto Ambientale".

Le informazioni da riportare nel rapporto saranno individuate in relazione allo strumento di pianificazione, al suo ambito di influenza, alle specificità territoriali e ambientali del territorio oggetto di pianificazione e dell'area vasta di riferimento.

Gli atti normativi utilizzati come riferimento ai fini del presente lavoro sono:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea;
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE, a cura della Commissione Europea;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale");
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ("Modifiche al D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152");
- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 ("Legge per il governo del territorio");
- Delibera di Giunta Regionale n.8/1563 del 22 dicembre 2005 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12", approvato con d.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/0351;
- "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.R. 11 Marzo 2005, n.12", approvato con d.g.r. n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007.

Pertanto la ratio dello Scoping è in sintesi produrre un atto che comprenda: il tracciato del percorso procedurale della VAS da intraprendere; una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano; la metodologia che si intende adottare per la VAS e la struttura del Rapporto Ambientale; una succinta analisi del territorio in esame che possa servire da primo fondamento per il confronto e per il lavoro successivo.

Si segnala anche, in questa fase di stesura del documento di orientamento, il contributo al dibattito sul processo di VAS apportato da ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia), Dipartimento di Sondrio, che ha formulato delle considerazioni ed indicazioni generali utili alla formulazione del presente atto (comunicazione prot. n. 118166/VD del 18/08/2008).

In particolare nel paragrafo "ASPETTI DI CARATTERE AMBIENTALE DA CONSIDERARE AI FINI DI UNA CORRETTA PIANIFICAZIONE" si sottolinea "che un'efficace analisi delle criticità e delle potenzialità del territorio, alcuni piani settoriali e l'identificazione di alcuni vincoli preesistenti sul territorio, costituiscono un notevole supporto alla corretta pianificazione territoriale ed alla sua sostenibilità ambientale".

Vengono poi suggeriti ed elencati gli elementi da considerare già nelle fasi preliminari, appartenenti alle sfere della criticità ambientale, della potenzialità territoriale, del sistema vincolistico; infine sono indicati alcuni strumenti di programmazione specifici ed autonomi complementari alla pianificazione comunale da espletare con il PGT.

AMBITO DI INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il riferimento all'ambito di applicazione del Documento di Piano, circoscritto dai confini comunali, limiterebbe la lettura della complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio.

L'ambito di influenza è stato quindi dilatato ad un contesto ampio che può essere individuato e definito sulla base degli elementi fisici di grande scala presenti, di origine naturale od antropica (strutture geologiche e morfologiche, elementi idrografici, paesaggi agrari).

Il comprensorio a sud est di Sondrio che comprende la riserva naturale del Bosco dei Bordighi, distendendosi nel fondovalle tra i versanti Retico ed Orobico, è un'area connotata sia per aspetti ambientali paesaggistici che per peculiari attrattive correlate allo sviluppo di percorsi ciclopedonali (in primis Sentiero Valtellina), alla presenza di attività agrituristiche, alla fruizione del fiume Adda e del torrente Venina, ai servizi offerti dal polo universitario infermieristico e dal centro ittogenico localizzati a Faedo Piano.

La zona quindi indicativamente ricomprende, parzialmente, i territori dei limitrofi Comuni di Sondrio, Albosaggia, Montagna in Valtellina e Piateda.

L'assumere a riferimento un ambito di influenza a carattere circoscrizionale significa richiamare l'attenzione sulla necessità di un coordinamento sovracomunale nella definizione dei piani e dei programmi.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1 Riferimenti normativi

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è entrata nell'ordinamento europeo con la Direttiva 2001/42/CE (Consiglio del 27 giugno 2001) "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Per "Valutazione ambientale s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione" (Art.2, comma b).

L'obiettivo della VAS è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Art.1).

In particolare prevede che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

A tal fine si richiede che attenzione prioritaria vada posta alle possibili incidenze significative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi degli articoli 6-7 della Direttiva 92/43/CEE.

La Direttiva prevede anche specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

Un punto rilevante della Direttiva è inoltre quello relativo al monitoraggio (Art.10): si prevedono controlli sugli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere così in grado di adottare misure correttive che si ritengono opportune.

In particolare, secondo quanto affermato dalla stessa Direttiva, la VAS:

- deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- deve essere rivista da tutte le parti interessate sul piano sociale ed ambientale attraverso opportune procedure di consultazione e partecipazione, che ne rappresentano una componente integrante;
- costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

1.1 Il recepimento della Direttiva: Decreto Legislativo n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni (D.Lgs. n. 284/2006; D.Lgs. n. 4/2008)

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.lgs. n. 152/06 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni (D.Lgs. n. 284/2006; D.Lgs. n. 4/2008); tale decreto riorganizza ed integra gran parte della precedente normativa in materia ambientale e nella parte prima denominata: “Disposizioni comuni e principi generali”, articolo 1 (Ambito di applicazione) si specifica che tale decreto legislativo disciplina, in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n. 308, nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).

Nell'articolo 4, comma 3 del D.Lgs. n. 4/2008, che sostituisce interamente la Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006, si dichiara che: “La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Mediante la stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione”.

Al comma 4 del medesimo articolo si specifica che: “la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”. I primi articoli della Parte Seconda del Testo Unico si riferiscono alle disposizioni comuni a VAS e VIA, e illustrano le definizioni più importanti, stabilendo i contenuti e gli obiettivi delle procedure di valutazione.

In particolare nell'articolo 5 viene specificato il significato delle principali definizioni che si ritrovano nel processo di VAS; di seguito si riportano quelle considerate più significative.

- Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

- Valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, la definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del progetto, dello studio e degli esiti delle consultazioni, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

- Impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti.

- Patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

- Piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche.

- Rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13.

- Progetto preliminare: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale.

- Progetto definitivo: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto n. 163 del 2006 nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale.

- Studio di impatto ambientale: elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 22.

- Provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità.

- Provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale: il provvedimento dell'autorità competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. E' un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale.

- Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti.

- Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

- Consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti.

Gli articoli seguenti disciplinano la VAS, definendone l'ambito di applicazione, individuando i programmi e i piani soggetti a valutazione ambientale e le norme di organizzazione e procedurali.

Il Titolo II prende in considerazione la sola Valutazione Ambientale Strategica definendone con l'articolo 11 le modalità di svolgimento e in particolare al comma 1 si specifica che la VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

L'articolo altresì chiarisce che la fase di valutazione strategica deve intervenire prima dell'approvazione dei piani/programmi e contestualmente alla fase preparatoria degli stessi.

L'art. 13 prevede la predisposizione di un rapporto ambientale a corredo della documentazione del piano/programma da adottare e/o approvare.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

L'allegato VI al decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Tali documenti e il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità competenti e dei soggetti interessati mediante idonea pubblicazione e garantendone l'accesso agli interessati.

Gli articoli seguenti specificano che la procedura di VAS procede con la fase di consultazione e di valutazione del rapporto ambientale.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

L'Art. 16 definisce la fase di "Decisione" dove il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Con l'approvazione del piano/programma, segue un'ulteriore fase di monitoraggio che assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

1.2 La Legge Regionale 12/05

La Regione Lombardia, prima dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 152/06 che recepisce la Direttiva Comunitaria concernente la VAS, aveva già provveduto con una propria Legge Regionale (L.R. 12/05) a regolamentare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, l'art. 4 di detta legge, prevede che "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, in considerazione della natura, della forma e del contenuto degli stessi.

La Giunta regionale provvede agli ulteriori adempimenti di disciplina, in particolare definendo un sistema di indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale e assicurando in ogni caso le modalità di consultazione e monitoraggio, nonché l'utilizzazione del SIT.

Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi.

La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nell'elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

La Giunta lombarda ha già definito gli indirizzi generali che, nella sostanza, ricalcano e integrano le previsioni comunitarie, conformandosi, quindi, a queste ultime e al T.U. ambientale.

La legge regionale n. 12 "per il governo del territorio" ha forma di testo unico per l'urbanistica e l'edilizia e ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

La legge introduce significative modifiche del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale, affermando all'art. 2 che: "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati": il Piano Regionale Territoriale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e per i Comuni, il Piano di Governo del Territorio, costituito dai tre atti distinti del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole".

Sono definiti anche i tempi per l'adeguamento delle vigenti strumentazioni (PTCP e PRG) alla legge, così come sono definiti contenuti e struttura dei nuovi strumenti di pianificazione.

La L.R. 12/05 disciplina vari aspetti della materia, due dei quali sono particolarmente significativi: la partecipazione al percorso di VAS e di costruzione dei piani ed il confronto tra le alternative di piano.

Per quanto riguarda le attività di partecipazione, queste dovranno integrarsi nell'impegnativo programma di ascolto con il coinvolgimento di tutti i portatori di interessi economici, sociali ed ambientali.

Alle forme di partecipazione previste dalla L.R. 12/05 si aggiungono gli obblighi derivanti dalla direttiva sulla VAS, che garantisce la possibilità, da parte dei soggetti coinvolti, di interagire fin dalla fase di elaborazione del piano e anteriormente alla sua adozione. L'articolo 6 della direttiva prevede, infatti, che la proposta di piano ed il relativo rapporto ambientale siano messi a disposizione delle autorità con competenze ambientali e di soggetti interessati opportunamente individuati, incluse le organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente.

Lo svolgimento di consultazioni e la valutazione dei relativi risultati sono a tutti gli effetti parte integrante del processo di valutazione ambientale (art. 2).

Per quel che riguarda, invece, gli scenari pianificatori alternativi, a partire dal quadro di riferimento costituito dai piani vigenti, dovranno essere vagliate proposizioni progettuali differenti, generate in modo trasparente e documentate anche dal punto di vista degli effetti ambientali, oltre che da quelli di tipo socio-economico e territoriale.

La valutazione degli effetti di tali alternative, finalizzata al confronto ed alla scelta, dovrà tener conto dei punti di vista dei diversi attori nell'ambito dei processi di partecipazione di cui sopra. Il processo di VAS dovrà essere documentato attraverso la redazione di un Rapporto Ambientale (i cui contenuti sono specificati dall'allegato I alla citata direttiva comunitaria) che è parte integrante del piano e che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto territoriale.

Il Consiglio Regionale, nella seduta del 13 marzo 2007, ha approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)", ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 12/2005 per il Governo del Territorio.

Gli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica affrontano le seguenti tematiche.

- *Integrazione tra percorso di formazione del piano e attività di valutazione.* Il percorso delineato prevede una stretta collaborazione tra chi elabora il piano e chi si occupa della sua valutazione, per costruire uno strumento di pianificazione partecipato e valutato in ogni sua fase, valorizzando la positiva esperienza già realizzata nell'ambito del progetto europeo Enplan.

- *Ambito di applicazione della valutazione ambientale.* Sono considerati i piani di livello regionale (Piano Territoriale regionale e piani d'area, ma anche piani di settore quali energetico, rifiuti, acque), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, piani di settore), comunale (Documento di Piano e altri piani se in variante al Documento di Piano), che dovranno essere accompagnati dalla VAS nella loro formazione.

- *Percorso procedurale metodologico.* E' stato definito un percorso che razionalizza le diverse azioni già previste dagli strumenti di piano ed individua i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere fin dall'inizio del percorso.

- *Processo di partecipazione dei cittadini.* La costruzione di piani e programmi è accompagnata da modalità definite di consultazione, comunicazione e informazione, articolati per le diverse fasi.

- *Raccordo con altre procedure.* Il coordinamento con le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza su Zone di Protezione Speciale (ZPS) e sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) garantirà l'ottimizzazione e la semplificazione dei procedimenti.

- *Sistema informativo lombardo per la valutazione ambientale di piani e programmi.* Sarà sviluppato un portale dello strumento VAS, in cui raccogliere i riferimenti legislativi, metodologici e le buone pratiche.

La Giunta Regionale ha provveduto agli ulteriori adempimenti di disciplina come previsto al comma 1 - art. 4 della L.R. 12/2005 con l'approvazione della DGR n°8/6420 del 27.12.2007 dal titolo "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS".

Negli allegati alla Delibera e in particolare, riferendosi alla realtà del comune di Faedo Valtellino, nell'Allegato 1b "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - DOCUMENTO DI PIANO – PGT piccoli comuni", vengono descritti gli schemi del percorso metodologico - procedurale del processo di VAS.

Di seguito si riporta lo schema generale estratto dall'Allegato sopra citato.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del Ddp	Processo di Ddp	Valutazione ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio al procedimento ⁴ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamento iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P.2.1 Determinazione obiettivi generali P.2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P.2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P.2.4 Proposta di DdP (PGT)	A.2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A.2.2 Analisi di coerenza esterna A.2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A.2.4 Valutazione delle alternative di p/p A.2.5 Analisi di coerenza interna A.2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A.2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A.2.4 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale per trenta giorni. Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su WEB. Comunicazione delle messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati. Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Decisione	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Fase 3 Adozione Approvazione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia - ai sensi del comma 5 - art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA - ai sensi del comma 6 - art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi comma 4 - art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, L.R. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005).	
Fase 4 Attuazione gestione	P.4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P.4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P.4.3 Attuazione i eventuali interventi correttivi	A.4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

⁴ Ai sensi del comma 2 dell'articolo 13, Legge Regionale n. 12/2005

1.3 Il Piano di Governo del Territorio (PGT) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Regione Lombardia, con la Legge n. 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del Territorio" e successivi atti, ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli Enti Locali per la pianificazione del proprio territorio, recependo dalla Direttiva CEE 42/2001 l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale.

La L.R. 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale, in sostituzione del Piano Regolatore Generale (PRG).

Il PGT si compone di tre diversi documenti.

- *Documento di Piano (DdP)*: Il Documento di Piano definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale comunale, esso tiene in considerazione anche proposte pervenute da cittadini o da associazioni di cittadini, che quindi sono chiamati a partecipare già nelle prime fasi del processo di elaborazione del PGT, e atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo modifiche o integrazioni che si ritengono necessarie. Il Documento di Piano ha durata quinquennale e si caratterizza come documento di inquadramento, definendo il quadro generale della programmazione urbanistica comunale. Tale documento esprime le principali finalità e gli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali ed individua gli ambiti soggetti a trasformazione ed eventuale espansione.
- *Piano dei Servizi (PdS)*: Il Piano dei Servizi ha l'obiettivo di garantire una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale a supporto delle funzioni insediate e previste; il Piano dei Servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile. La Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 prevede che, per comuni inferiori a 20.000 abitanti, sia possibile redigere un Piano dei Servizi intercomunale.
- *Piano delle Regole (PdR)*: Il Piano delle Regole costituisce lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale; esso disciplina cartograficamente e normativamente l'intero territorio comunale.
Definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insiemi delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse e di completamento.
Indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale.
Individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante.
Individua:
 - 1) le aree destinate all'agricoltura;
 - 2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - 3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

La normativa regionale prevede che dei tre atti che compongono il PGT sia sottoposto a VAS il solo Documento di Piano, in virtù del suo valore strategico.

Infatti, in conformità con quanto stabilito dalla normativa comunitaria, è previsto che nell'ambito dell'elaborazione e dell'approvazione dei piani si provveda alla stima e alla valutazione degli effetti delle scelte pianificatorie sull'ambiente, al fine di perseguire i principi attinenti lo sviluppo sostenibile e assicurare un grado elevato di protezione dell'ambiente.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento che permette di operare una protezione preventiva dell'ambiente e che si integra nel processo decisionale che porta alla definizione della pianificazione del territorio.

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici.

Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, ed anche come base per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

Inoltre, il Documento di Piano costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di connessione con la pianificazione di area vasta.

Molti aspetti ambientali e di sostenibilità sono, infatti, per loro natura meglio definibili e caratterizzabili su scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovracomunali, dando rilievo ad un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.

IL RAPPORTO DI SCOPING

1 Premessa

La Regione Lombardia ha recepito con la L.R. n.12/05 la Direttiva CE 42/01, prevedendo la valutazione ambientale degli effetti derivanti dalle scelte di programmazione e pianificazione territoriale.

L'art. 4 commi 1-2 di tale legge impone l'attivazione di una procedura di valutazione ambientale dei contenuti del Documento di Piano.

L'analisi preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale.

Pertanto, con il presente documento, si intende intrapresa la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di seguito descritta sotto i profili metodologico-procedurale, quali la mappa delle autorità da coinvolgere, le modalità di coinvolgimento per la partecipazione pubblica, l'approccio metodologico alla valutazione adottato e indicazioni di carattere analitico, quali la definizione dell'ambito di influenza del piano, l'analisi delle tematiche ambientali del contesto di riferimento, l'individuazione dei presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, i criteri di selezione degli indicatori per il monitoraggio.

Tale procedura si inserisce nell'ambito dei documenti propedeutici alla redazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Faedo Valtellino.

2 Contenuti del Documento di Scoping

Il Documento di Scoping trae origine dall'art. 5 della direttiva CE 42/01 nel quale si specifica che "deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"; l'attività di scoping è volta quindi alla definizione dell'ambito di influenza delle scelte pianificatorie.

Dall'individuazione condivisa con i soggetti coinvolti discendono la "portata" delle informazioni e il "livello di dettaglio" delle informazioni di natura ambientale.

Il concetto di "portata" fa riferimento all'estensione spazio temporale dell'effetto sull'ambiente; il concetto di "livello di dettaglio" allude invece all'approfondimento dell'indagine ambientale che è relazionato alla "portata" dell'azione pianificatoria.

Il Rapporto Ambientale si articolerà rispetto ai seguenti temi che costituiscono anche i riferimenti del Documento di Scoping.

- Il quadro pianificatorio e normativo di riferimento.
- I riferimenti procedurali e di contenuto del processo valutativo che si intende effettuare.
- Mappatura del pubblico, dei soggetti amministrativi, degli strumenti di informazione coinvolti e modalità di partecipazione e di informazione del pubblico.
- Le componenti ambientali e le fonti informative di riferimento per la valutazione.
- I criteri di sostenibilità ambientale cui la proposta di PGT deve dare riscontro.
- I contenuti e gli interventi della proposta di PGT.
- Le valutazioni preliminari sui possibili effetti ambientali del Piano.

Al fine della consultazione tale documento viene inviato ai soggetti individuati con un atto formale reso pubblico, e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, occasione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazioni.

3 Fasi del percorso metodologico procedurale

Le fasi del procedimento di VAS del Documento di Piano (DdP) che si intendono seguire sono elencate nei punti seguenti e sono desunti dallo Schema generale – Valutazione Ambientale VAS, riportato nell'Allegato 1b del DGR VIII/6420 del 27/12/2007 dal titolo "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS"; nel medesimo Decreto vengono specificate le caratteristiche di ogni punto.

- Avviso di avvio del procedimento.
- Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione.
- Predisposizione Documento di Scoping.
- Convocazione conferenza introduttiva di valutazione (presentazione del documento di Scoping).
- Elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale.
- Convocazione seconda conferenza di valutazione (presentazione del Rapporto Ambientale).
- Messa a disposizione presso gli uffici comunali e il sito web della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.
- Convocazione conferenza di valutazione finale.
- Formulazione parere ambientale motivato.
- Adozione del DdP.
- Pubblicazione e raccolta osservazioni.
- Formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale.
- Gestione e monitoraggio.

Di seguito si riporta lo schema del percorso metodologico del procedimento di VAS del DdP adottato dal Comune di Faedo Valtellino.

	Processo di Ddp	Valutazione ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	1 Data avvio del procedimento e pubblicazione del relativo avviso su web	1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale affidato congiuntamente al PGT
	2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	2 Con atto di Giunta Comunale n. 57, prot 3537 del 12/11/2008 sono state individuate l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente per la VAS oltre che i soggetti da coinvolgere e interpellare nel corso della procedura di valutazione. Pubblicazione dell'avviso su web
	Processo di Ddp	Valutazione ambientale VAS
Fase 1 Orientamento	1 Definizione degli orientamenti del DdP (PGT)	1 Redazione del Documento di Scoping
	2 Definizione schema operativo del DdP (PGT)	2
	3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	3
1° Conferenza di Valutazione		Data di avvio del conf ronto
	Processo di Ddp	Valutazione ambientale VAS
Fase 2 Elaborazione e redazione	1 Determinazione obiettivi generali	1
	2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP (PGT)	2
	3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	3
	4 Redazione della proposta di DdP (PGT)	4 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica

2° Conferenza di Valutazione		Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Decisione		Parere motivato	
Fase 3 Adozione e approvazione	1	Adozione del PGT, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi	
	2	Deposito, Pubblicazione ed Invio alla Provincia	
	3	Raccolto delle osservazioni	
Verifica di compatibilità della Provincia			
Parere motivato finale			
Fase 3 Adozione e approvazione	1	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione	
	2	Pubblicazione su web	
	3	Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia	
Processo di Ddp		Valutazione ambientale VAS	
Fase 4 Attuazione gestione	1	Monitoraggio dell'attuazione del DdP (PGT)	1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	2
	3	Attuazione di eventuali interventi correttivi	3

Fasi del procedimento di VAS del Documento di Piano (DdP) del Comune di Faedo Valtellino.

3.1 Le fasi

3.1.1 Fase di preparazione

Gli atti fondamentali previsti sono:

- Avvio del procedimento di VAS del DdP mediante pubblicazione sull'albo pretorio, sul web comunale ed infine pubblicando l'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano a diffusione locale.
- Individuazione dell'autorità competente per la VAS (Delibera di Giunta Municipale n. 57, prot. 3537 del 12/11/2008)
- Individuazione dei soggetti coinvolti (autorità competenti ed enti territorialmente interessati e settori del pubblico) e definizione delle modalità di consultazione e partecipazione (Delibera di Giunta Municipale n. 57, prot. 3537 del 12/11/2008).

3.1.2 Fase di orientamento

Gli atti previsti sono:

- Elaborazione del Documento di Scoping, ossia dell'atto che deve orientare la relazione del rapporto ambientale, prevedendo la condivisione con soggetti coinvolti dell'ambito di influenza del Documento di Piano e del livello di dettaglio delle informazioni ambientali.

La fase di orientamento si conclude con la Prima Conferenza di Valutazione nella quale si discute il Documento di Scoping.

L'Autorità Procedente mette a disposizione presso l'ufficio tecnico comunale e pubblica sul web comunale il Documento di Scoping per un periodo congruo alla consultazione.

L'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente trasmette il Documento di Scoping alle autorità competenti in materia ambientale e agli interessati, i quali si esprimeranno nell'ambito della prima conferenza di valutazione.

3.1.3 Fase di elaborazione e redazione

Questa prevede la redazione di tutti i documenti da portare in adozione ossia: Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica.

E' importante sottolineare questo aspetto al fine di considerare che la conclusione della procedura di VAS dovrebbe temporalmente coincidere con l'ultimazione della redazione dei 3 documenti costituenti il PGT.

Dal punto di vista metodologico questa fase inizia con la messa a disposizione degli estensori della VAS della bozza del DdP, ossia dell'indicazione delle azioni di piano che determinano una trasformazione del tessuto urbano (ambiti di trasformazione: espansione residenziale, industriale, zona dei servizi, ecc..).

Questo atto risulta fondamentale per la redazione del Rapporto Ambientale che si incardina sull'indicazione delle azioni di piano e sull'analisi dello stato di fatto dell'ambiente.

Dopo un'attenta indagine "guidata" dello stato dell'ambiente ex ante, attraverso le azioni di piano e l'individuazione degli indicatori si dovranno stabilire gli effetti delle scelte urbanistiche sull'ambiente.

Ovviamente le azioni di piano dovranno rispondere a 2 tipi di coerenza: quella "esterna" ossia non dovranno contrastare con i principi di sostenibilità dei piani sovraordinati e quella "interna", dato che le azioni di piano dovranno essere allineate agli obiettivi di sostenibilità individuati a livello locale (es. estensione del numero delle aree da tutelare, estensione delle reti tecnologiche, incentivi al risparmio energetico, ecc..).

L'iter valutativo dovrà inoltre contemplare un confronto fra alternative di progettazione urbanistica, compresa la previsione del "non fare nulla" ("alternativa zero").

A conclusione del Rapporto Ambientale dovrà essere indicato un sistema di monitoraggio strutturato possibilmente sul controllo degli stessi indicatori utilizzati nella fase di ricostruzione dello stato dell'ambiente ex ante le azioni di piano.

Questa fase si conclude con la Conferenza Finale di Valutazione nella quale è posto in discussione il Rapporto Ambientale e la proposta di Documento di Piano.

L'Autorità Procedente mette a disposizione presso l'ufficio tecnico comunale e pubblica sul web comunale Il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, la proposta di Documento di Piano per almeno 30 giorni.

L'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente trasmette il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica, la proposta di Documento di Piano alle autorità competenti in materia ambientale e agli enti interessati, i quali si esprimeranno nell'ambito della seconda conferenza di valutazione.

Il parere delle autorità competenti in materia ambientale deve essere comunicato all'Autorità Competente, all'Autorità Procedente e agli enti interessati entro 45 giorni dalla messa a disposizione.

In seguito alla consultazione l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente formula il Parere Motivato che può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni alla proposta di DdP.

Il parere motivato "favorevole" è l'atto che dà avvio alla fase di adozione-approvazione; diversamente, è necessario provvedere ad una modifica del piano.

3.1.4 Fase di adozione-approvazione

A fronte, quindi, di un parere motivato favorevole, L'Autorità Procedente può portare in Consiglio Comunale per l'adozione i documenti del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole), il Rapporto ambientale, la Sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di Sintesi.

La Dichiarazione di Sintesi, redatta dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente, esplica come il DdP abbia tenuto conto del rapporto Ambientale e delle risultanze delle consultazioni; in particolare illustra quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP ed il sistema di monitoraggio.

Il parere motivato e il provvedimento di adozione con la relativa documentazione sono trasmessi ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.

L'Autorità Procedente provvede contestualmente a:

- a) depositare presso la segreteria comunale e pubblicare sul web comunale per un periodo continuativo di almeno 30 gg il DdP adottato, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica, il Parere Motivato, la Dichiarazione di Sintesi ed il Piano di Monitoraggio;
- b) dare comunicazione del deposito degli atti di cui alla lettera a) sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano a tiratura locale;
- c) comunicare l'avvenuto deposito alle Autorità competenti in materia ambientale ed ai soggetti territorialmente interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione;
- d) depositare la Sintesi non Tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di PGT, e comunque non inferiori a 45 gg dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi od ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente esaminano e controdeducono le osservazioni ricevute e formulano il Parere Motivato e la Dichiarazione di Sintesi Finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi evidenziati dalle osservazioni, l'Autorità Procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e d'intesa con l'Autorità Competente convoca un'ulteriore Conferenza di Valutazione, volta alla formulazione di un Parere Motivato Finale.

Solo nel caso di assenza di osservazioni tale parere finale non dovrà essere espresso; inoltre il parere finale è l'atto con il quale si certifica l'esame delle osservazioni di natura ambientale.

In assenza di osservazioni presentate l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, nella Dichiarazione di Sintesi Finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma il precedente parere motivato.

Prima di procedere con l'approvazione deve essere effettuata la verifica di compatibilità della Provincia che, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, o decorsi inutilmente i quali, la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi del comma 5 dell'art. 13, L.R. 12/2005.

Il provvedimento di approvazione definitiva del DdP avviene con delibera di Consiglio Comunale e motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di Sintesi Finale.

Gli atti del DdP:

- sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Regione, ai sensi del comma 10 dell'art. 13, L.R. 12/2005;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL, da effettuarsi a cura del comune, ai sensi del comma 11 dell'art. 13, L.R. 12/2005;
- sono pubblicati per estratto sul web.

Gli atti del PGT approvati (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la Dichiarazione di Sintesi Finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

3.2 Fase di attuazione e gestione

La procedura di valutazione prosegue con la fase di attuazione e gestione durante la quale, come previsto nel Piano di Monitoraggio, vi sono le valutazioni periodiche dei possibili effetti significativi sull'ambiente dall'attuazione del DdP mediante rapporti di monitoraggio e di valutazione periodica.

La gestione del DdP può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modifiche parziali del DdP, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il procedimento di VAS.

3.3 Il monitoraggio

L'attività di maggior rilievo che consegue al processo di VAS è il monitoraggio delle azioni. Tale attività viene realizzata mediante l'ausilio di indicatori di riferimento.

Gli indicatori vengono scelti sulla base di alcuni requisiti essenziali, ma possono anche essere modificati nel tempo, sostituiti o integrati sulla base di considerazioni per cui gli indicatori originariamente scelti non sembrano dare le indicazioni sperate.

Gli indicatori devono:

1. essere rappresentativi;
2. essere validi dal punto di vista scientifico;
3. essere semplici e di agevole interpretazione;
4. indicare le tendenze nel tempo;
5. ove possibile, fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
6. essere sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia, che devono contribuire ad indicare;
7. essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
8. essere basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
9. poter essere aggiornati periodicamente.

Tra i diversi indicatori ipotizzabili si ritiene, in considerazione delle dimensioni del Comune e della reperibilità delle informazioni, di iniziare l'attività di monitoraggio con l'ausilio di pochi indicatori ma adeguati alle caratteristiche degli interventi.

Negli anni a seguire verrà valutata l'opportunità di adeguare il set di indicatori e di modificare gli indicatori adottati, in ragione delle eventuali necessità emerse.

3.4 Quadro programmatico di riferimento

Gli obiettivi del PGT del Comune di Faedo Valtellino verranno confrontati con gli obiettivi di sostenibilità previsti nei documenti sovracomunali di riferimento rappresentati da Piano Territoriale Regionale (PTR), Piano Paesaggistico Regionale (PPR), la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP), il Piano di Assestamento Forestale.

4 Mappatura del pubblico, dei soggetti amministrativi, degli strumenti di informazione coinvolti

Si ritiene importante distinguere due forme differenti di intervento nel processo decisionale di redazione del piano: la consultazione e la partecipazione.

- **Consultazione:** si svolge attraverso la partecipazione alle Conferenze di Valutazione e prevede l'intervento e la condivisione delle decisioni. Essa si rivolge esclusivamente ai soggetti che, ai sensi del punto 6.5 dell'allegato 1b della DGR VIII/6420 del 27/12/2007, hanno l'obbligo di esprimere un parere. Per quanto attiene il comune di Faedo Valtellino sono stati individuati i seguenti soggetti per la consultazione:

Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia della Provincia di Sondrio
- Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio
- Provincia di Sondrio – Servizio aree protette (ente gestore SIC)
- Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Soprintendenza per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Pavia Sondrio Varese, Milano
- Comunità Montana Valtellina di Sondrio (ente gestore riserva naturale Bosco dei Bordighi)
- Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi (ente gestore Parco Orobie Valtellinesi)

Enti territorialmente interessati:

- Provincia di Sondrio
 - S.T.E.R. della Regione Lombardia
 - B.I.M. (Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda)
 - Comunità Montana Valtellina di Sondrio
 - Comuni confinanti: Sondrio, Albosaggia, Montagna in Valtellina, Piateda
- **Partecipazione:** nella presente procedura di VAS la partecipazione è data dall'insieme dei momenti di informazione e comunicazione al pubblico. Tali momenti si esplicano attraverso la messa a disposizione presso la segreteria comunale e la pubblicazione sul web comunale per almeno 30gg di tutti gli atti della procedura di VAS. Per quanto attiene il comune di Faedo Valtellino sono stati individuati i seguenti soggetti per la partecipazione: associazioni di categoria e di cittadini ed altre autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006.

5 Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione ed informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

L'avvio alla fase di confronto ed "ascolto" delle espressioni, delle richieste e delle proposte della cittadinanza, dovrà avvenire con la pubblicazione dell'Avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" con apposita DGM, nel rispetto di quanto richiesto dalla L.R. 12/2005.

Analogamente sarà dato avviso dell'"Avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano quale atto costituente il Piano del Governo del Territorio ed istituzione della Conferenza di Valutazione".

Tali atti verranno pubblicati all'albo pretorio e sul sito web del Comune di Faedo Valtellino.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della conferenza di valutazione.

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo, è volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda è finalizzata a valutare la proposta di piano e di Rapporto Ambiente, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Di ogni seduta è necessaria la predisposizione di un apposito verbale.

In occasione delle Conferenze di valutazione oltre ad inviare specifici inviti ai soggetti interessati si provvederà a pubblicizzare all'albo pretorio e sul sito internet del comune la convocazione delle Conferenze medesime.

La proposta di Piano e la proposta del Rapporto Ambientale saranno rese disponibili presso l'ufficio tecnico del Comune di Faedo Valtellino e sul sito web comunale.

Ogni documento provvisorio o definitivo verrà depositato presso l'ufficio tecnico del Comune di Faedo Valtellino e sul sito web comunale.

Per consentire l'inoltro di contributi, pareri, osservazioni è inoltre possibile utilizzare l'indirizzo di posta elettronica presente nel sito comunale: su@comune.faedovaltellino.so.it

6 Impostazione tecnico-metodologica

Il presente paragrafo intende illustrare l'impostazione adottata per il processo valutativo degli effetti ambientali delle azioni pianificatorie.

La tabella di seguito riportata rappresenta un processo di affinamento del livello di dettaglio nell'impiego degli indicatori ambientali svolto in parallelo alla definizione delle azioni di piano. Nella fase di impostazione il Documento di Scoping offre un primo livello di approfondimento delle analisi di valutazione ambientale (indicatori "di primo livello") prodotto dal perseguimento degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, dalle riflessioni scaturite dall'indagine swot dei sistemi territoriali del comune di Faedo Valtellino e dalle strategie del PGT.

Le analisi ambientali strutturate sul primo livello degli indicatori hanno inoltre recepito le indicazioni provenienti dallo screening preliminare dello stato dell'ambiente del territorio comunale.

Nella fase di elaborazione-redazione il Rapporto Ambientale offrirà un livello di approfondimento delle valutazioni ambientali definitivo ("indicatori ambientali di secondo livello" o "definitivi") perché strutturato sulla circostanziata definizione degli obiettivi di sostenibilità comunale, delle azioni di piano (aree di trasformazione) e delle criticità/sensibilità ambientali comunali.

In tale fase il processo valutativo servirà ad orientare la definizione delle azioni di piano verso l'alternativa progettuale di minore impatto ambientale (alternativa in grado di perseguire le performance migliori del set di indicatori definitivo).

Nella fase di attuazione-gestione il Piano di Monitoraggio, attraverso la redazione di "Rapporti Ambientali Periodici", darà la misura reale del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità specifici, ossia dell'entità delle alterazioni ambientali indotte dalle azioni di piano.

Il piano di monitoraggio attraverso il processo valutativo evidenzierà se le tendenze emergenti dall'applicazione degli "indicatori ambientali di secondo livello" (o "definitivi") esprimeranno un buon valore di protezione ambientale o meno.

DOCUMENTO DI SCOPING		Screening preliminare dello stato dell'ambiente
	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi generali di sostenibilità - Punti di forza/debolezza dei sistemi territoriali (analisi SWOT) - Strategie del PGT 	SET DI INDICATORI DI PRIMO LIVELLO
RAPPORTO AMBIENTALE		Stato dell'ambiente (indagine di dettaglio)
	<ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi specifici di sostenibilità - Azioni di piano definitive (ambiti di trasformazione) 	SET DI INDICATORI DI SECONDO LIVELLO (Processo di valutazione delle alternative)
PIANO DI MONITORAGGIO		SET DI INDICATORI DI SECONDO LIVELLO (Processo di valutazione e monitoraggio dell'attuazione del piano)

7 Strategie ed obiettivi generali della pianificazione

La presente fase affronta, secondo un livello crescente di pertinenza territoriale, i primi obiettivi entro i quali orientare la pianificazione comunale ed il processo di valutazione ambientale.

Si tratta per lo più di obiettivi di sostenibilità ambientale che si incrociano progressivamente con le strategie della pianificazione comunale.

7.1 Obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Si riporta di seguito una tabella, tratta dal Piano Territoriale Regionale (PTR), nella quale si esplicano i principali obiettivi di sostenibilità ambientale di livello internazionale, europeo e nazionale.

L'identificazione di tali obiettivi si fonda sull'esame del quadro di riferimento normativo e programmatico e sull'analisi del contesto e delle criticità ambientali in Lombardia.

La seguente tabella riporta l'elenco degli obiettivi di sostenibilità relativi ai seguenti fattori: aria e fattori climatici; acqua; suolo; flora, fauna e biodiversità; paesaggio e beni culturali; popolazione e salute umana; rumore e vibrazioni; radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; rifiuti; energia; mobilità e trasporti.

Ciascun obiettivo di sostenibilità è riportato insieme al riferimento normativo da cui è tratto, in base alla legenda che si riporta di seguito.

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO		OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO	
Aria e fattori climatici	SA 1.1	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente (A)	SA 1.1.1	Ridurre le missioni inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, H ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale
			SA 1.1.2	Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
			SA 1.1.3	Ridurre le concentrazioni di ozono troposferico
	SA 1.2	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	SA 1.2.1	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
			SA 1.2.2	Proteggere ed estendere le foreste per l'assorbimento delle emissioni di CO ₂
Acqua	SA 2.1	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	SA 2.1.1	Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura
			SA 2.1.2	Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
			SA 2.1.3	Migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori
			SA 2.1.4	Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
			SA 2.1.5	Ridurre le perdite idriche nel settore civile e agricolo
			SA 2.1.6	Garantire un livello elevato di protezione delle acque di balneazione

Suolo	SA 3.1	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	SA 3.1.1	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie SA 3.1.2 Recuperare l'edificato residenziale e urbano
			SA 3.1.3	Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
			SA 3.1.4	Bonificare e ripristinare dal punto di vista ambientale i siti inquinati
	SA 3.2	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici	SA 3.2.1	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
Flora, fauna e biodiversità	SA 4.1	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	SA 4.1.1	Conservare, ripristinare in maniera appropriata ed utilizzare in modo sostenibile le zone umide
			SA 4.1.2	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
			SA 4.1.3	Promuovere l'ampliamento della rete ecologica "Natura 2000"
			SA 4.1.4	Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale
			SA 4.1.5	Sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste
			SA 4.1.6	Conservare e difendere dagli incendi il patrimonio boschivo
Paesaggio e beni culturali	SA 5.1	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	SA 5.1.1	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
			SA 5.1.2	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici Paesaggio e beni culturali
	SA 5.2	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	SA 5.2.1	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale
Popolazione e salute umana	SA 6.1	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	SA 6.1.1	Migliorare la catena dell'informazione per comprendere i collegamenti tra le fonti di inquinamento e gli effetti sulla salute, sviluppando un'informazione ambientale e sanitaria integrata
			SA 6.1.2	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
			SA 6.1.3	Produrre e utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un significativo impatto negativo sulla salute e l'ambiente e sostituire le sostanze chimiche pericolose con altre più sicure o con tecnologie alternative
			SA 6.1.4	Organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato al fine di assicurare un elevato livello di salute umana e di tutela dei consumatori
			SA 6.1.5	Prevenire gli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e limitare le loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente
			SA 6.1.6	Promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro

Rumore e vibrazioni	SA 7.1	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	SA 7.1.1	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
			SA 7.1.2	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie
			SA 7.1.3	Ridurre l'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	SA 8.1	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	SA 8.1.1	Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz generati in particolare da elettrodotti, impianti radioelettrici compresi gli impianti per telefonia mobile, radar e impianti per radiodiffusione
	SA 8.2	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon		
Rifiuti	SA 9.1	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica	SA 9.1.1	Promuovere la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti
			SA 9.1.2	Promuovere il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, e come fonte di energia
			SA 9.1.3	Assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente
Energia	SA 10.1	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	SA 10.1.1	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di energia
			SA 10.1.2	Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario Energia
	SA 10.2	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	SA 10.2.1	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	SA 11.1	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	SA 11.1.1	Favorire il trasferimento del traffico (persone e merci) verso modi di trasporto meno inquinanti, soprattutto sulle lunghe distanze, nelle aree urbane e lungo i corridoi congestionati
			SA 11.1.2	Coordinare le politiche di gestione del territorio con le politiche dei trasporti
			SA 11.1.3	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

Obiettivi di sostenibilità ambientale (Fonte PTR – proposta approvata con DGR n. 6447 del 16/01/2008)

7.2 Analisi SWOT dei sistemi territoriali

La SWOT Analysis è una metodologia che consente di rappresentare in modo razionale ed ordinato l'influenza esercitata da diversi agenti del contesto ambientale sulla realizzazione delle progettualità facenti capo ad un qualsiasi sistema.

Essa evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un programma/piano; consente di analizzare scenari alternativi di sviluppo, supporta l'impostazione di una strategia coerente rispetto al contesto su cui si interviene.

L'analisi SWOT consente di identificare le principali linee guida strategiche in relazione ad un obiettivo globale di sviluppo economico o settoriale.

La metodologia SWOT differenzia gli elementi di influenza in fattori di natura esogena e fattori di natura endogena.

Solitamente si classificano i fattori endogeni "positivi" come punti di forza e quelli "negativi" come punti di debolezza. I fattori esogeni possono invece creare opportunità e minacce (o rischi).

Tra i fattori endogeni si considerano tutte quelle variabili che fanno parte integrante dell'organizzazione o del sistema: su queste è quasi sempre possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati.

Sui fattori esogeni, invece, non è possibile intervenire direttamente, ma è opportuno predisporre strumenti di controllo che ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire gli eventi negativi e sfruttare quelli positivi.

L'esaustività e la bontà della valutazione condotta con metodologia SWOT sono funzione della completezza dell'analisi "preliminare"; per condurre una buona analisi non è sufficiente conoscere nel dettaglio il tema specifico, ma si rende necessaria la conoscenza del contesto generale all'interno del quale il progetto si colloca.

Per passare al momento operativo (analisi preliminari e successiva costruzione di una matrice SWOT) conviene partire dai 4 punti:

Strength (punti di forza)- una risorsa, di cui il sistema è dotato, che il sistema è in grado di utilizzare al meglio per raggiungere i suoi obiettivi;

Weakness (punti di debolezza)- un limite interno del sistema che ostacola il raggiungimento degli obiettivi;

Opportunità (opportunità)- una situazione favorevole nel contesto esterno al sistema che favorisce la sua strategia;

Threat (minacce)- una situazione sfavorevole nel contesto esterno al sistema che potenzialmente ostacola la sua strategia.

Analisi SWOT		Analisi interna	
		Punti forti	Punti deboli
Analisi Esterna	Opportunità	Strategie S-O: Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza.	Strategie W-O: Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	Strategie S-O: Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce	Strategie W-T: Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscono i punti di debolezza.

Matrice sintetica del modello di analisi SWOT

Ne consegue che, partendo da questi quattro elementi, l'azione sarà orientata a:

- costruire sui punti di forza;
- eliminare i punti di debolezza;
- sfruttare le opportunità;
- attenuare i rischi.

Il suo utilizzo è raccomandato soprattutto in fase ex ante per migliorare l'integrazione del programma nel suo contesto.

In fase intermedia consente di verificare se, in relazione ai cambiamenti intervenuti nel contesto, le linee di azione individuate siano ancora pertinenti e fornisce uno strumento per decidere modifiche al programma.

Ex post serve a contestualizzare i risultati finali dei piani e programmi.

In sintesi, dunque, la finalità dello strumento è quella di mettere in luce e sfruttare tutti gli elementi, sia interni che esterni al sistema, che potenzialmente contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di un progetto.

PTR Regione Lombardia (proposta approvata con DGR n. 6447 del 16/01/2008) Sistema territoriale della montagna – analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico sia come percorsi di percezione sia come scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante con presenza di emergenze di forte caratterizzazione
- Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio con alternanza di aree boscate e prative e la diffusa presenza di terrazzamenti
- Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale per forme e uso di materiali
- Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali
- Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa
- Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale
- Disponibilità di risorse idriche

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali
- Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia
- Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale
- Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi
- Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità.
- Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale
- Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto
- Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio
- Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità
- Mancanza di fondi per interventi atti a ricostituire condizioni di qualità degli alberi e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste
- Presenza, in alcune zone densamente abitate dei fondovalle, di inquinamento atmosferico rilevante

OPPORTUNITÀ

- Valorizzazione dei beni culturali meno conosciuti come strumento di redistribuzione dei flussi turistici
- Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di una progressiva e incontrollata crescita delle aree boscate) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva
- Potenzialità turistiche per la pratica di sport invernali, per il turismo termale e per il soggiorno e l'escursionismo estivo
- Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)
- Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico
- Utilizzo risorse idriche come fonte energetica
- Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità viaria e ferroviaria in rapporto al fabbisogno di mobilità
- Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità dell'assetto naturale con tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità con il contesto
- Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina

MINACCE

- Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, Riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della perceibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle
- Possibile deterioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive
- Potenziali effetti del cambiamento climatico sul sistema montano
- Rischio di interferenze visive nel profilo delle montagne per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali
- Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio
- Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii
- Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade

7.3 Strategie del PGT

Le presenti indicazioni, che fanno riferimento a incontri e dibattiti in sede Amministrativa, costituiscono il primo pronunciamento pubblico dell'Amministrazione Comunale di Faedo Valtellino.

Nel presente capitolo si dichiarano gli orientamenti generali dell'Amministrazione Comunale rispetto:

- agli "intenti" o "obiettivi", altresì definibili come principi di fondo del futuro lavoro;
- alle "linee d'azione", che costituiscono una prima griglia di contenuti prioritari, ed allo stesso tempo, una precisa indicazione del metodo con il quale s'intende procedere.

Dichiarare gli intenti di merito e di metodo rispetto ai quali verranno sviluppate le elaborazioni specialistiche del PGT, costituisce una chiara scelta che orienta inequivocabilmente il modello decisionale assunto verso le pratiche della "condivisione" e della "partecipazione" dei Cittadini, piuttosto che la ratifica "a posteriori" di scelte altrove già definite.

Gli "intenti" del progetto di PGT sono così individuabili.

1 – La promozione e l'implementazione dei presidi presenti sul territorio quali il polo universitario infermieristico della ASL di Sondrio (sede decentrata dell'Università Bicocca) e il centro ittigenico dell'Unione Pesca Sportiva della Provincia di Sondrio.

2 – La gestione controllata delle espansioni insediative privilegiando il completamento ed il consolidamento delle aree urbanizzate.

3 – La qualificazione e il potenziamento dell'area sportiva ricreativa di Faedo Piano.

4 – L'attivazione di interventi di difesa del suolo, messa in sicurezza del territorio, di riassetto idrogeologico.

5 - Lo sviluppo di un sistema agricolo di fondovalle integrato e coordinato con le realtà operative del settore presenti nel bacino di influenza; la riqualificazione del paesaggio agrario di versante e di montagna.

6 - La valorizzazione dell'identità locale con l'incentivazione della permanenza della popolazione nei centri frazionali che si distribuiscono a cascata sul versante.

7 – Il recupero dei nuclei degradati e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale.

8 - La difesa delle attività artigianali esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici.

9 – L'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano.

10 – La valorizzazione della rete sentieristica per la fruizione turistico escursionistica, sia in fondovalle che sul versante.

11 – La salvaguardia di ambiti paesaggistici significativi quali la zona pascoliva della Fopa, il maggengo di San Bernardo, l'area circostante alla chiesa medesima, l'agglomerato storico di Gaggi.

Per quanto riguarda la gestione controllata delle espansioni insediative con il progetto di piano si intende porsi in linea con gli obiettivi del contenimento e del riequilibrio, orientandosi alla ristrutturazione urbanistica ed edilizia (in particolare per quanto riguarda la residenza), dando decisive indicazioni normative per quanto concerne la difesa dell'ambiente e delle risorse naturali, formulando un criterio di crescita proporzionale tra le cosiddette "secondo case" e l'offerta turistica.

Con riferimento al recupero dell'edificato esistente e alla riqualificazione del tessuto urbano, con il progetto e relativa normativa si mira ad ottenere:

- il riutilizzo di un importante, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, patrimonio edilizio esistente;
- il mantenimento della composizione mista, che caratterizza molti insediamenti di antica formazione, ma anche una parte consistente di quelli più recenti;
- la difesa dei valori storico-ambientali, intesa non solo come pura salvaguardia dell'ambiente fisico, ma anche come tutela delle complesse interrelazioni esistenti fra popolazione e ambiente, fra attività produttive minute e infrastrutture urbanistiche ed edilizie, fra abitudini di vita e spazi pubblici;

- il pieno utilizzo degli spazi ancora disponibili nel tessuto urbano per il miglioramento delle condizioni abitative e per l'incremento degli standard di zona.

Inoltre ci si propone di:

- affinare metodologie operative volte alla conservazione dell'edilizia storica, nel rispetto delle proprie componenti morfologiche e materiche; incentivare lo sviluppo di una coscienza collettiva circa le modalità, gli usi della buona tecnica, i vantaggi di un approccio orientato al mantenimento e conservazione dell'esistente;
- controllare le trasformazioni d'uso degli edifici per la realizzazione di forme di vita e di attività compatibili e complementari con il preminente valore storico-culturale;
- tutelare gli edifici dei nuclei storici ed i relativi spazi di pubblica fruibilità mediante gli strumenti di vincolo necessari, previa la loro completa individuazione;
- utilizzare il patrimonio edilizio vuoto o sotto utilizzato al fine di potenziare l'aggregazione delle funzioni attorno alle presenze storico-ambientali.

Per quanto attiene all'aumento della dotazione dei servizi e della fruibilità paesaggistica del contesto montano, con il progetto di piano si tende a:

- incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante il vincolo e l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità;
- recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate;
- creare degli itinerari sulla scorta dei percorsi esistenti, multiutenza (jogging, MB, pedoni, cavalcature) di ampia escursione che, dal fondovalle si connettono al versante e risalgono fino alle quote delle zone dei maggenghi e della Fopa, con possibilità di proseguire intercettando le alte vie orobiche;
- utilizzare pienamente gli spazi già destinati a verde ed a servizi pubblici e le attrezzature esistenti, mediante - ove possibile - la loro connessione in sistemi continui che consentano una concentrazione delle attrezzature e, quindi, la realizzazione di economie di scala nel loro uso e insieme una migliore fruibilità da parte degli utenti.

7.4 Orientamenti fondamentali del PGT di Faedo Valtellino

Oltre agli "intenti" o "obiettivi" sopra riportati, con le relative "linee di azione" risulta importante evidenziare le importanti "sfide" del piano, che di per se, si intrecciano con i contenuti sopra riportati.

1. Sostenere ed accompagnare la valorizzazione della Montagna.
2. Sostenere ed accompagnare il recupero del patrimonio storico esistente.
3. Sostenere ed accompagnare una valorizzazione delle aree di interesse collettivo e di fruibilità diffusa.
4. Sostenere ed accompagnare una fruizione turistica ecosostenibile.
5. Sostenere ed accompagnare la produzione di bio-architettura e il risparmio energetico.

IL RAPPORTO AMBIENTALE

8 Struttura del Rapporto Ambientale

8.1 Il Rapporto Ambientale secondo la Direttiva

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS) prevede la redazione di un Rapporto Ambientale, di cui è necessario chiarire i contenuti attesi e il ruolo all'interno del processo.

Per quanto riguarda i contenuti tecnici generali di un Rapporto Ambientale ordinario, essi sono indicati dall'Allegato I della Direttiva e riportati di seguito.

1. Il Piano-Programma

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

2. Ambiente considerato

- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

4. Effetti del Piano-Programma sull'ambiente

Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

5. Misure per il contenimento degli effetti negativi

Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

6. Organizzazione delle informazioni

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.

7. Monitoraggio

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.

8. Sintesi non tecnica

Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

Di seguito verranno elencati e specificati i vari aspetti ambientali e socio-culturali che verranno analizzati nello stato attuale e futuro a seguito dell'applicazione del Piano, all'interno del Rapporto Ambientale.

Tali aspetti saranno preceduti da un inquadramento socio-culturale del Comune di Faedo Valtellino in cui si prenderanno in considerazione le informazioni relative alla superficie, alla popolazione nonché quelle relative alle caratteristiche storiche e architettoniche principali.

9 Quadro conoscitivo dell'ambiente del comune di Faedo Valtellino (screening preliminare)

A supporto della VAS del Documento di Piano sarà elaborata una carta delle criticità e dell'idoneità alla trasformazione del territorio in cui saranno riportate tutte le informazioni disponibili riguardanti la sicurezza idraulica e idrogeologica, la tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

La carta ha lo scopo di evidenziare i limiti all'idoneità del territorio ad essere trasformato, ossia edificato o anche solo attrezzato ad usi antropici.

I limiti sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, dalla presenza di specifici interessi pubblici alla difesa del suolo, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici.

I nuovi insediamenti residenziali con relative infrastrutture e servizi dovranno essere individuati all'interno delle "aree di possibile trasformazione", cioè delle aree che per la carta delle criticità e di idoneità alla trasformazione del territorio presentano caratteristiche morfologiche/geologiche/paesaggistiche tali da essere considerate trasformabili, piuttosto che conservate nello stato di fatto attuale.

In attesa degli studi e degli approfondimenti in corso si può fin d'ora presumere che vi saranno comprese le aree interne ai vari tessuti o ad esse immediatamente marginali con esclusione, sul fondovalle:

- delle aree esondabili (PAI);
- delle fasce di rispetto idraulico dei corsi d'acqua (studio reticolo idrico minore);
- delle aree agricole di interesse strategico individuate nel progetto del PTCP;

sul versante:

- delle aree a rischio idrogeologico;
- delle aree in classe IV (fattibilità con gravi limitazioni);
- delle aree boscate;
- delle aree agricole con valore paesaggistico-ambientale.

È importante evidenziare che la carta delle criticità e di idoneità alla trasformazione del territorio non fornirà indicazioni assolute sulle possibilità di edificare, ma offrirà soltanto un primo quadro di informazioni da tener presente nell'elaborazione e nelle scelte del PGT che dovranno considerare anche altri elementi: reti dei servizi e urbanizzazione del territorio esistente e programmata, vincoli amministrativi (rispetto stradale, rispetto cimiteriale, ecc.).

Particolare attenzione verrà dedicata all'analisi delle aree comprese nella rete ecologica europea (Rete Natura 2000).

Si ricorda infatti che all'interno del territorio comunale ricadono delle aree protette, classificate:

Sito di Importanza Comunitaria (SIC IT2040032 Valle del Livrio);

Zona di Protezione Speciale (ZPS IT2040401 Parco Regionale Orobie Valtellinesi);

Zona di Protezione Speciale (ZPS IT2040402 Riserva Regionale Bosco dei Bordighi).

Le fonti prese in considerazione per l'elaborazione della Carta delle criticità e dell'idoneità alla trasformazione del territorio saranno, indicativamente:

- le banche dati del S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia, per quanto oggi disponibile;
- la proposta di Piano Territoriale della Lombardia (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP);
- la Relazione del Documento di Piano (e cartografia allegata), con particolare riferimento allo studio sul paesaggio (paesaggio, vincoli, sensibilità paesaggistica);
- il Piano di Assestamento Forestale 2003/2017;
- lo Studio Geologico del Territorio Comunale, redatto ai sensi della Legge Regionale 24.11.1997, n. 41, da aggiornare con i contenuti di cui all'Art.57 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 (Legge per il Governo del Territorio), con particolare riferimento alla componente sismica;
- lo Studio del Reticolo Minore del Territorio Comunale, redatto secondo i criteri e gli indirizzi dell'Allegato "B" della Deliberazione Giunta Regionale 25 gennaio 2002, n. 7/7868;
- il Piano di Illuminazione di cui all'Art.1-bis della Legge Regionale 27 marzo 2000, n.17, da redigere secondo le Linee Guida approvate con decreto del Direttore Generale Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile n.8950 del 3 agosto 2007;
- la Classificazione Acustica del Territorio Comunale, in adeguamento a quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2001, n.13;
- le perimetrazioni dei vincoli culturali e paesaggistico ambientali (ad esempio derivanti dal D.lgs 42/2004 e sue modificazioni);
- le perimetrazioni, i formulari e gli eventuali Piani di Gestione delle aree naturali protette e di quelle inserite nella rete ecologica europea "Rete Natura 2000";
- i sopralluoghi direttamente effettuati sul territorio.

9.1 Valutazione della congruenza interna ed esterna degli obiettivi del Documento di Piano

In questa fase verrà analizzata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti dalla pianificazione sovraordinata o

concorrente (comunitario, nazionale, regionale e provinciale) e con quanto previsto dai comuni limitrofi.

In tale contesto si verificheranno le interferenze del Piano con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e, ai sensi del DPR 357/97, si provvederà alla redazione del relativo Studio di Incidenza.

Si ricorda che ai sensi della D.g.r. n.14106/03, poiché il PTCP della Provincia di Sondrio non è ancora vigente, la competenza all'emissione della Valutazione di Incidenza sul PGT è in capo alla Regione Lombardia, DG Qualità dell'Ambiente.

L'Amministrazione Comunale, in fase di approvazione del PGT, dovrà dare atto del recepimento dello Studio di Incidenza e del relativo provvedimento riguardante la Valutazione di Incidenza assunto dal DG Qualità dell'Ambiente.

I contenuti e l'approccio metodologico del Rapporto Ambientale indicati nel presente Documento di Scoping potranno essere integrati e/o modificati in base alle osservazioni ed ai suggerimenti formulati dai soggetti interessati nella seduta introduttiva della Conferenza di Valutazione, per l'avvio al confronto.

9.2 Valutazione degli effetti del Documento di Piano sull'ambiente e misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi

Oltre ai criteri di compatibilità ambientale che riguardano le componenti "fisiche" del territorio quali l'aria, l'acqua, il suolo ecc., si ritiene di prendere in considerazione anche i criteri di compatibilità che riguardano le componenti "estetico-visuali" del territorio legate al paesaggio. E' ad esempio evidente che gli interventi di difesa del territorio (arginature, scogliere, consolidamenti, barriere paramassi, strade di servizio, ecc.) possono provocare pressioni negative sulla percezione dei corsi d'acqua, dei terrazzamenti e delle altre strutture naturali o semi-naturali e che i completamenti degli insediamenti esistenti e le nuove espansioni edilizie, pur non interessando aree sensibili sotto gli aspetti idrologico e idrogeologico ambientale e paesaggistico, possono alterare la "forma" degli insediamenti tradizionali e il rapporto che questi hanno stabilito con il sito e con il contesto.

E' possibile anche che alcune delle azioni di piano possano interferire con il patrimonio storico culturale (viabilità storica, nuclei di antica formazione, architetture isolate, beni etnografici, ecc.).

In primo luogo la VAS analizzerà le criticità e potenzialità dell'attuale sistema insediativo, composto dalle frazioni abitate, citate in ordine altimetrico decrescente, di San Carlo (sede del Municipio), Martini, Scenini, Balsarini, Ronchi, Campilunghi, Feruda e Piano; valutazioni da esprimere in relazione alle dinamiche di sviluppo in essere, sia sotto il profilo della crescita demografica sia in merito al potenziale economico, produttivo e terziario e alla dotazione di servizi.

L'analisi delle criticità e potenzialità sarà sinteticamente estesa anche a modelli di sviluppo alternativi (concentrazione di tutti gli interventi di tipo residenziale e dei servizi in un unico insediamento, dotazione di tutte le Frazioni dei medesimi servizi).

In secondo luogo la VAS analizzerà, dal punto di vista della sostenibilità territoriale, gli obiettivi indicati nel Documento di Piano, confrontandoli con un elenco di criteri di compatibilità ambientale (verifica e valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano).

I criteri di compatibilità potrebbero essere selezionati tra quelli di seguito elencati:

- contenimento del consumo idrico;
- contenimento dei consumi energetici;
- contenimento del consumo di territorio;
- miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- riduzione dell'inquinamento dell'aria, da rumore, luminoso e da campi elettromagnetici;
- tutela e valorizzazione delle aree di naturalità, del patrimonio culturale, del paesaggio;
- conservazione della biodiversità.

Infine la VAS analizzerà le azioni da intraprendere indicate dal Documento di Piano per il raggiungimento degli obiettivi, valutandone l'interazione con le *componenti ambientali*, in particolare con quelle che il quadro conoscitivo avrà indicato come maggiormente critiche (verifica e valutazione della sostenibilità delle azioni di Piano).

Le componenti ambientali potrebbero essere selezionate tra quelle di seguito elencate:

aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, paesaggio.

Dalle suddette analisi scaturiranno approfondimenti delle interazioni negative, o potenzialmente tali, per le quali saranno suggerite le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, che saranno sottoposte all'attenzione dell'Amministrazione Comunale e degli estensori del PGT per gli opportuni approfondimenti.

9.3 Individuazione degli indicatori ambientali e programma di monitoraggio

La Direttiva 2001/42/CEE e gli indirizzi regionali già ricordati prevedono che il raggiungimento degli obiettivi dei piani venga monitorato attraverso "indicatori ambientali", che descrivano l'evoluzione dello stato del territorio dal momento T0 (coincidente con l'approvazione del Documento di Piano) al momento T1 (soglia temporale coincidente da definire in accordo tra l'Amministrazione Comunale e gli Enti preposti al rilevamento dei dati).

Dal costante e periodico aggiornamento degli indicatori si dovrebbe desumere se e quanto si siano raggiunti gli obiettivi del Documento di Piano e, nell'eventualità di eccessivo scostamento dai valori attesi, innescare azioni correttive delle scelte fatte in fase di redazione del Piano stesso.

Gli indicatori saranno individuati non solo in funzione delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.), ma anche in funzione degli obiettivi strategici assunti per la pianificazione.

Visti i criteri di compatibilità ambientale suggeriti e i primi obiettivi indicati dalla Amministrazione Comunale, gli indicatori potrebbero essere selezionati tra quelli di seguito elencati:

Indicatori in funzione degli obiettivi:

- opere di difesa realizzate;
- strade esistenti migliorate;
- strade esistenti nuove;
- servizi esistenti riqualificati;;
- servizi nuovi;
- abitazioni e vani recuperati;
- abitazioni e vani nuovi;
- numero degli alloggi di edilizia pubblica realizzati;
- numero degli alloggi realizzati con criteri di risparmio energetico;
- numero degli alloggi realizzati con criteri di gestione efficiente delle acque;
- presenze turistiche;
- aziende insediate, addetti;
- beni culturali recuperati;
- strutture agrituristiche;
- piste ciclabili.

Indicatori in funzione dei criteri di compatibilità ambientale:

- rapporto superficie urbanizzata/superficie trasformabile/superficie territoriale;
- prelievi idrici;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità dell'aria (concentrazione CO2);
- popolazione esposta a livelli sonori (> 65 DB notturni);
- popolazione esposta a campi elettromagnetici;
- numero degli abitanti serviti da pubblica fognatura;
- numero degli abitanti servito da acquedotto;
- qualità delle acque potabili emunte dai pozzi;
- specie animali e vegetali.

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “possibili”; saranno quindi prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell’effettiva possibilità di reperimento dei dati.

ANALISI TERRITORIALE

Faedo Valtellino è un Comune della sponda orobica, situato a breve distanza dal capoluogo di Provincia, e compreso tra Piateda (est), Albosaggia (ovest), Montagna in Valtellina (nord) e Sondrio (nord-ovest).

Il territorio amministrato, delimitato dal solco naturale del torrente Venina ad est, si estende dal fondovalle, a quota 300 metri, fino alla parte sommatata rappresentata dal confine con i comuni di Albosaggia e Piateda, a circa quota 1.600 metri.

Gli insediamenti abitati risultano frazionati e dislocati lungo l’arteria principale che conduce alla località San Carlo, sede del municipio e dell’omonima chiesa parrocchiale.

Gli residenti attuali sono circa 540, con tendenza ad una lieve flessione rispetto all’anno 1994 in cui se ne contavano 587.

L’analisi demografica, socio economica e storica è affrontata nella relazione del Documento di Piano.

Nella predisposizione del Rapporto Ambientale si procederà all’analisi delle problematiche correlate al sistema insediativo ed alla sua evoluzione in rapporto alle dinamiche di sviluppo e di valorizzazione dei luoghi.

L’analisi territoriale ha consentito di elaborare un DOSSIER ILLUSTRATIVO a supporto del DOCUMENTO DI SCOPING, quale contributo alla fase di orientamento per la Valutazione Ambientale Strategica del documento di Piano del PGT.

Di questo documento si riportano i contenuti e le tematiche sintetizzate in puntuali argomenti.

LA METODOLOGIA PROCEDURALE PER LA REDAZIONE DEGLI ATTI DEL PGT HA COME FONDAIMENTO IL DOGMA

“LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO QUALE APPROCCIO IMPRESCINDIBILE ALL’AZIONE DI PIANIFICAZIONE CONSAPEVOLE”

LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO IMPLICA, QUALI PRESUPPOSTI FONDAMENTALI

- **SAPER LEGGERE E INTERPRETARE I FENOMENI CHE NE DETERMINANO L’ESSENZA**
- **VISIONARE DIRETTAMENTE I LUOGHI, FREQUENTARE**
- **PERCORRERE, CAMMINARE, PERLUSTRARE**
- **OSSERVARE, INDAGARE, ANALIZZARE**
- **RAPPORTARSI AGLI ABITANTI ED AI LORO USI E COSTUMI**
- **FARSI RACCONTARE, INFORMARSI**
- **CAPIRE I SIGNIFICATI DELLE TRASFORMAZIONI**
- **DOCUMENTARSI STORICAMENTE**
- **INQUADRARE LE PROBLEMATICHE NEL CONTESTO SOCIALE, CULTURALE, ECONOMICO E POLITICO**

Questa parte introduttiva sintetizza i contenuti delle schede delle immagini fotografiche (raccolte in un documento autonomo allegato allo Scoping), elaborate in modo didascalico per consentire una rapida consultazione degli argomenti focalizzati, che rappresentano un’anteprima delle tematiche da affrontare nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS del Documento di Piano).

FORMA, COMPONENTI E CARATTERI DELL'AMBIENTE NATURALE

- CONTESTO GEOGRAFICO E MORFOLOGIA DEL TERRITORIO – Il versante orobico della media Valtellina, il solco vallivo del Venina
- LA RETE IDROGRAFICA DI SUPERFICIE – Il complesso di corsi d'acqua minori, vagelli, rigagnoli, solchi ed incisioni
- IL TORRENTE VENINA – La forra, l'alveo regimato, la confluenza nel fiume Adda
- I BOSCHI – Dalla bratastia al fondovalle una macchia diffusa ed in progressiva espansione
- IL BOSCO DEI BORDIGHI – Un'area protetta istituita a Riserva Naturale dalla Regione Lombardia per la presenza di peculiarità vegetazionali, floristiche e faunistiche
- IMPLUVI, DEPRESSIONI, CONCAVITA' E CATINI NEL PROFILO DEL SUOLO – La formazione naturale di pozze e stagni genera ecosistemi puntuali ed habitat distintivi
- RISORSE PERPETUE PER LA SOPRAVVIVENZA – Lo sgorgare dell'acqua dal terreno rappresenta fonte di approvvigionamento per consumi umani e sostentamento per la popolazione del bosco
- RICONOSCIBILITA' DI AMBITI SPECIFICI – L'orientamento nel territorio attraverso luoghi connotati e direttamente identificabili
- MONUMENTI E SCULTURE NATURALI – L'assetto geologico del sito o il suo connubio con la vegetazione si manifesta in forme artistiche singolari
- LA FREQUENTAZIONE DEL TERRITORIO – Incontri occasionali nell'ambiente naturale

CRITICITA' GEOLOGICHE NEL TERRITORIO

- DEGRADO DI AMBITI DI VERSANTE - Segnali delle diffuse e precarie condizioni del versante del Venina, con dissesti, smottamenti e scivolamenti

SEGNI DELL'ANTROPIZZAZIONE STORICA RINTRACCIABILI NELL'AMBIENTE

- TESTIMONIANZE DI UN ANTICO PRESIDIO DEL TERRITORIO – I luoghi adattati alla presenza dell'uomo ed alle sue attività
- DELIMITAZIONE FISICA E SPAZIALE DELL'AMBIENTE – I segni della tangibile appartenenza di un'area con la conseguente possibilità di occupazione ed utilizzazione
- LA PERMANENZA SUL TERRITORIO – Segni inequivocabili della stanzialità della popolazione e della esplicita volontà di marcare luoghi significativi
- LA COLONIZZAZIONE DEL TERRITORIO ED I MONUMENTI ARTIFICIALI - La trasformazione dei luoghi è una conseguenza del radicamento dell'abitante e del suo rapporto con la terra che doveva garantire il sostentamento di chi ne disponeva
- STRUTTURA SECOLARE DEL SISTEMA INSEDIATIVO – I nuclei abitati e la loro articolazione
- LA DEVOZIONE POPOLARE – La condivisione della fede religiosa da parte della comunità si esprimeva anche con la raffigurazione di dipinti murali, sparsi sul territorio

IL RITRATTO DELL'ATTUALE SISTEMA PAESAGGIO DOPO L'AZIONE CONTINUATIVA DI PERTURBAZIONE DEL TERRITORIO, DURANTE IL VENTESIMO SECOLO

- LE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO – L'espansione del nucleo del fondovalle, la progressiva destrutturazione delle frazioni alte

- LA CONTRAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO - Abbandono dell'attività agricola con decremento delle aree vocate ed innesco di irreversibile processo di trasformazione colturale dei siti, avvolti in breve da rovi e sterpaglie
- TRACCE DI UNA RESIDUALE ATTIVITA' COLTURALE – La campagna coltivata in ambiti ristretti e limitati od in situazioni privilegiate
- IL QUADRO GEOLOGICO ED IDROLOGICO DEL TERRITORIO – Il controllo e monitoraggio del reticolo idrografico, i lavori di regimazione ed arginatura dei corsi d'acqua
- DIFESA E RIASSETTO DEL SUOLO – I lavori di manutenzione diffusa, le opere di consolidamento, sistemazione e messa in sicurezza delle zone critiche e dissestate
- LE DORSALI ENERGETICHE – Gli elettrodotti che solcano trasversalmente il territorio comunale, dal fondovalle fino oltre la quota di San Carlo
- LE INFRASTRUTTURE VIARIE – L'accesso al paese dalle strade di comunicazione primarie ed il collegamento con le realtà territoriali limitrofe; le vie comunali di congiunzione delle zone decentrate
- GLI SPAZI PUBBLICI, IL SISTEMA DEI SERVIZI, GLI INSEDIAMENTI AD USO COLLETTIVO – I parcheggi, gli slarghi, le aree attrezzate ed il verde, il complesso degli impianti sportivi ricreativi
- IL SISTEMA DI APPROVIGIONAMENTO IDRICO E LA DISTRIBUZIONE CAPILLARE – Le opere ed i manufatti riconducibili alla complessa rete acquedottistica comunale, dall'impianto originario all'attuale razionale servizio
- LA RAMIFICATA ARTERIA IDRICA – Le fontane e i lavatoi sparsi sul territorio comunale connotano i diversi agglomerati
- LA RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE – Un'efficace ed esteso collettore raccoglie e connette gli scarichi fognari nel depuratore consortile del capoluogo di Provincia, attraverso stazione di pompaggio e superamento della passerella sull'Adda
- I PERCORSI ESCURSIONISTICI, CICLABILI E LA RETE SENTIERISTICA – Recenti piste ciclopedonali connesse a circuiti di carattere turistico ricreativo integrano una estesa rete sentieristica, da valorizzare ed inserire in itinerari da promuovere a livello sovracomunale
- LE AREE TUTELE E PROTETTE – Gli ambiti compresi nel Parco delle Orobie Valtellinesi, nelle Zone di Protezione Speciale, nei Siti di Interesse Comunitario, nella Riserva Naturale del Bosco dei Bordighi
- UN ANTICO PASCOLO RIPRENDE LO SPAZIO CHE OCCUPAVA NEL BOSCO – La radura della Fopa ritorna nel suo assetto originale legato all'attività della pastorizia in seguito alla ricostruzione di un piccolo rudere trasformato in "rifugio"
- IL DEPERIMENTO INARRESTABILE DEI NUCLEI RURALI ABBANDONATI – L'esempio emblematico di Giambonasco
- IL DEPERIMENTO INARRESTABILE DEI NUCLEI RURALI ABBANDONATI – La rivalsa della natura sui luoghi antropizzati della località Mulino dei Galli

RICONOSCERE LE AREE SENSIBILI DEL TERRITORIO PER SALVAGUARDARE AMBITI PAESAGGISTICI ESCLUSIVI

- IL MAGGENGO DI SAN BERNARDO – Conciliare le attività antropiche con le prerogative ambientali dei luoghi
- IL CONTESTO DELLA CHIESA DI SAN BERNARDO – La valenza storico artistica dell'edificio di culto e il pregio dell'area antistante
- IL MAGGENGO DI GAGGI – Le caratteristiche dell'insediamento storico ed il contesto del paesaggio agricolo